

Lo scandalo dell'imprevedibile. Pensare l'epidemia

Non si trattava di rifiutare le precauzioni, l'ordine intelligente che una società introduceva nel disordine d'un flagello; non bisognava ascoltare i moralisti che dicevano: bisogna mettersi in ginocchio e abbandonare ogni cosa. Bisogna soltanto cominciare a camminare in avanti, nelle tenebre, un po' alla cieca, e tentare di fare il bene. Ma per il resto bisognava restare, e accettare di rimettersene a Dio, anche per la morte dei bambini, e senza cercare un personale ausilio. [...] No, non c'era via di mezzo; bisognava ammettere lo scandalo, in quanto ci era necessario scegliere di odiare Dio o di amarlo. E chi oserebbe scegliere l'odio verso Dio?

(A. CAMUS, *La peste*, pp. 175-176)

Quello che si deve fare di fronte a un'epidemia è quello che migliaia di uomini, con prontezza e generosità, magari senza aver letto Camus [...], hanno fatto anche nel caso della "nostra epidemia": sono restati, hanno cominciato a camminare in avanti, nelle tenebre, un po' alla cieca, e hanno tentato di fare del bene. In un certo senso il discorso, ogni possibile discorso su un tema come il nostro, inizia e finisce qui: al bene non c'è alternativa, quello che si deve fare è «tentare di fare il bene». [...] Un uomo che rispetta il limite, riconosce l'imprevedibile [...] e non idolatra l'eccellenza forse si trova nelle condizioni più "favorevoli" per riuscire a «restare», ad «ammettere lo scandalo», a «tentare di fare il bene» e soprattutto a «non abituarsi alla disperazione». [...]

La situazione che abbiamo vissuto ha fatto emergere due importanti aspetti; innanzitutto ha smascherato una delle ideologie più diffuse del nostro vivere contemporaneo, quella dell'urgenza. Nelle nostre città viviamo sotto un'autentica dittatura del subito, dell'adesso, dell'immediatamente: tutto è sempre importante, decisivo, indispensabile e di conseguenza urgente. In questo modo ci diamo importanza, ci stimiamo, sottolineiamo la nostra centralità chiedendo all'altro di riconoscerla senza esitazione; l'urgenza, infatti, riguarda sempre l'agire dell'altro il quale, chissà mai perché, di fronte alla mia richiesta di riconoscimento (dimmi che io esisto e sono per te importante) ancora indugia e perde tempo. La nostra temporalità quotidiana viene così divorata dal demone dell'urgenza. Si tratta di una vera e propria menzogna, di un infantile autoinganno; perché nascondersi dietro un dito? Nulla è indispensabile, quasi nulla è urgente, e soprattutto nessuno può pretendere di occupare sempre il centro della scena.

Inoltre, l'epidemia che ci ha investito ci ha anche costretto ad avere pazienza, ad attendere rispettando gli altri. Le code fuori dai negozi hanno senza dubbio limitato la nostra libertà: non potevamo imporre alla realtà il nostro ritmo, la nostra urgenza, ma dovevamo rispettare il ritmo dell'altro, il tempo dell'altro e attendere così il nostro turno... [...]. In questo senso il restare in coda non ci ha fatto solo "perdere tempo" poiché, magari, ce l'ha fatto anche ritrovare. Bisogna perdere del tempo per poterlo, magari, ritrovare. Dovremmo dunque liberarci dal tempo

infantile del "subito" dell'"adesso", e imparare che la temporalità umana si dispiega secondo una "strana modalità" che non è mai stata quella dell'"ora" ma sempre quella, intrecciata e stratificata, della "storia", e una storia è costituita anche da attese, speranze, memorie, dubbi, esitazioni, passi indietro, slanci in avanti, atti di pazienza, momenti vuoti, ecc. Dovremmo essere più seri nel vivere il tempo, che non è mai solo il "nostro tempo", vale a dire il tempo delle nostre "urgenze private". [...]

L'epidemia che ci ha colpito potrebbe aiutarci ad uscire da questo delirio, o perlomeno potrebbe aiutarci a riconoscere il carattere patologico di questo modo di vivere e pensare così diffuso nel "primo mondo". [...] Abbiamo affermato che bisogna «ammettere lo scandalo» e «restare», che bisogna «cominciare a camminare in avanti, nelle tenebre, un po' alla cieca, e tentare di fare il bene», che bisogna evitare di «abituarsi alla disperazione» e imparare a «rispettare il limite», che bisogna smascherare la menzogna dell'"urgenza" e riconoscere il valore della «pazienza». Ma tutto questo non si produce automaticamente, come se bastasse il semplice volerlo realizzare per vederlo anche realizzato; ogni volta l'uomo è chiamato a decidere in merito a ognuno dei compiti sottolineati, e una simile decisione, se e quando è tale, ha sempre un certo costo, visto che richiede tempo, attenzione, volontà e responsabilità.

Non c'è alcuna garanzia, alcuna certezza che un fatto accadutoci si trasformi di per sé in un evento significativo e fecondo per la nostra esperienza: non basta infatti una sensazione, fosse anche una forte sensazione, come ad esempio quella che proviene da un'epidemia con tutta la sua sofferenza e i suoi lutti, per generare un'esperienza, la quale esige anche il desiderio, l'attenzione, la riflessione, la volontà, il giudizio. Qualcosa può accadere nella nostra vita senza tuttavia lasciare alcuna traccia nella nostra esperienza: è accaduto ma non ha cambiato nulla, non ci ha cambiato in nulla. Ecco, almeno in questo la sciagura che ci ha travolto potrebbe rivelarsi utile: essa potrebbe sollecitarci a riconsiderare il nostro modo di vivere e di pensare, anche se non potrà mai costringerci a farlo. Niente e nessuno può obbligare qualcuno a desiderare, a riflettere, a cambiare.

SILVANO PETROSINO, *Lo scandalo dell'imprevedibile. Pensare l'epidemia*, Interlinea, Novara 2020, pp. 28-29.40-42.66-67

In memoria

Martedì 14 luglio è morta **Iole Bigolaro Coniugata Noventa**. Le Esequie sono state celebrate giovedì 16 luglio.

Giovedì 16 luglio è morta **Quetore Gigliola Vedova Mazzucato**. Le Esequie sono state celebrate martedì 21 luglio.

Mercoledì 22 luglio è morta **Antonia Beda Coniugata Bertocco**. Le Esequie sono state celebrate venerdì 24 luglio.

Mercoledì 29 luglio è morta **Ida Fornea Vedova Doria**.
Le Esequie sono state celebrate sabato 1 agosto.
Affidiamo alla Misericordia di Dio le Sorelle Defunte e si
esprime fraterna vicinanza alle Famiglie in lutto.

SANTE MESSE E SACRAMENTI

1 sabato

ore 18.00 Comunità

2 +

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 8.30 Defunti Padre Daniele e Padre Barnaba
ore 10.00 Defunto Benito Renier

4 martedì

San Giovanni Maria Vianney sacerdote

ore 18.00 Ad mentem offerentis

6 giovedì

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

ore 18.00 Defunti Famiglie Conte e Prisco
Defunto Antonio Sandonà

7 venerdì

ore 18.00 Defunto Lorenzo Talami
Defunto Guido e Defunti Famiglia Placco

8 sabato

San Domenico, sacerdote

ore 18.00 Defunti Famiglie Casali e Duse
Defunto Roberto Brugnolo

9 +

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 8.30 Offerente
ore 10.00 Defunti Famiglie Morello e Barbiero
Defunto Vladimiro Artuso

11 martedì

Santa Chiara, vergine

ore 18.00 Defunto Antonio Zorzan

13 giovedì

ore 18.00 Defunti Giuseppe Carpanese (*anniv.*)
e Vittoria

14 venerdì

San Massimiliano Maria Kolbe sacerdote e martire

ore 18.00 Anime del Purgatorio

15 +

sabato ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

ore 8.30 Offerente
ore 10.00 Defunto Vincenzo Della Casa Bellingeni
(*anniversario*)

ATTENZIONE Non c'è la Messa delle ore 18.00.

16 +

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 8.30 Offerente
ore 10.00 Defunti Famiglie Morello e Barbiero
Defunti Iole, Laura, Gino Guidolin
Defunto Enzo e Defunti Famiglia Parise

18 martedì

ore 18.00 Offerente

20 giovedì

ore 18.00

San Bernardo abate e dottore della Chiesa

Offerente

21 venerdì

ore 18.00

San Pio X, papa

Offerente

22 sabato

ore 18.00

Beata Vergine Maria Regina

Defunti Pasqua Marsili (*anniversario*)
e Antonio Norbiato
Defunti Guido e Dina Piva
Defunto Lorenzo Talami
Defunto Guido e Defunti Famiglia Placco

23 +

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 8.30 Defunto Pietro Paccagnella
ore 10.00 Defunti Iole, Laura, Gino Guidolin
Defunti Lionella Paccagnella (*anniv.*)
e Luciano Parise

25 martedì

ore 18.00

DEDICAZIONE DELLA BASILICA CATTEDRALE

Defunti Famiglie Aldinio e Bernardi

27 giovedì

ore 18.00

Santa Monica

Offerente

28 venerdì

ore 18.00

Sant'Agostino vescovo e dottore della Chiesa

Defunta Michelina Conte
e ad mentem offerentis

29 sabato

ore 18.00

Martirio di San Giovanni Battista

Defunti Famiglie Bedin e Piva
Defunti Peron Renzo e Cesarina

30 +

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 8.30 Defunto Attilio Cattelan
ore 10.00 Comunità

1 martedì

ore 18.00

Offerente

3 giovedì

ore 18.00

San Gregorio Magno papa e dottore della Chiesa

Offerente

4 venerdì

ore 18.00

Offerente

5 sabato

ore 18.00

Comunità

6 +

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 8.30 Offerente
ore 10.00 Defunto Lorenzo Talami
Defunto Guido e Defunti Famiglia Placco
Defunto Benito Renier

Confessioni: il sabato dalle ore 17.00.

Apertura della Chiesa. Si ricorda che la Chiesa viene
aperta mezz'ora prima delle Sante Messe.